

Spesa. Sono due i gruppi di acquisto solidale a Ravenna. La fotografia e le potenzialità

Acquisti che creano comunità

Fare comunità" anche attraverso la spesa. È questo il principio alla base dei gruppi di acquisto solidale (Gas), realtà che propongono un modello di consumo alternativo alla grande distribuzione, fondato su criteri etici, ambientali e sociali. Non si cerca il prezzo più basso, ma la qualità dei prodotti, la sostenibilità delle filiere e il rispetto del lavoro. A Ravenna questo modello prende forma con due gruppi che si chiamano Gras e Ragas, accomunati dagli stessi valori di fondo: sostenere piccoli produttori, ridurre l'impatto ambientale e costruire relazioni dirette tra chi produce e chi consuma, portare in tavola prodotti di ottima qualità, biologici, di cui si conosce la provenienza, con prezzi equi per chi vende e per chi acquista. Un acquisto più consapevole perché i soci scelgono i produttori, cercano di andare a conoscerli e di vedere come lavorano. Non solo, alcuni soci si impegnano per seguire un ordine e gestirlo in prima persona, dedicando il proprio tempo libero.

Il Gras nasce nel 2005 attorno a persone legate al centro sociale Spartaco ed è stato tra i primi esempi in Romagna. Oggi conta oltre 80 aderenti sulla carta. Nel 2025 i tesserati erano 44, con un volume complessivo di acquisti che supera i 21mila euro, 65 ordini effettuati e circa 30 produttori coinvolti. «Negli ultimi anni abbiamo registrato un calo dell'interesse», spiega la presidente Simona Ferraro. «È cambiato il modo di acquistare: si cerca sempre più la comodità e si perde il valore della scelta consapevole. Invece bisognerebbe ricordare che si porta a casa un prodotto di qualità a un prezzo equo». Peculiarità del gruppo è la scelta di non acquistare carne o pesce, per rispettare le esigenze dei soci vegani. Nel tempo,



Un banchetto a una fiera dedicata al biologico

di Elena Nencini

Nati all'inizio del 2000 per rifornirsi insieme da produttori biologici e a chilometri zero oggi devono fare i conti con l'aumento dei costi e la diminuzione della partecipazione. «La rete romagnola favorisce lo scambio anche sull'energia o la finanza».

con alcuni fornitori si sono creati rapporti che vanno oltre il semplice scambio commerciale. In caso di difficoltà, il gruppo è intervenuto con raccolte fondi o acquisti straordinari, rafforzando un legame basato sulla solidarietà. Come è successo «per un produttore siciliano a cui era stato rubato il trattore». Tra le proposte del Gras, continua Ferraro: «corsi di cucina vegana, di autoproduzione di sapone e di passata. Sono modi diversi di stare insieme e di prestare attenzione al cibo e ai prodotti». Tra le iniziative portate avanti anche il «furgoncino solidale» (vedi articolo a lato), progetto che mette in rete Gas e produttori di diverse regioni per otti-

mizzare i trasporti e ridurre costi e inquinamento (vedi box a lato).

«Presente in città anche il Ragas: «i gruppi di acquisto solidale e realtà come Stadera (vedi articolo sotto) possono coesistere insieme», sottolinea il presidente Andrea Rigoni. «Da una parte c'è un modello più generalista di acquisto, dall'altra un lavoro più mirato su aspetti specifici e locali».

Tuttavia, anche per il Ragas emerge una criticità comune: la partecipazione. «Oggi è più difficile trovare persone disposte a dedicare tempo. Le riunioni sono meno frequenti e spesso ci si ritrova a essere sempre gli stessi. Anche il rinnovo del consiglio direttivo non è stato semplice: si è arrivati appena al numero necessario, nonostante siamo una settantina».

Per il futuro «bisognerà rilanciare nuove attività e coinvolgere altre persone. Un ruolo importante lo gioca anche la rete dei Gas della Romagna, che favorisce collaborazione e scambio tra gruppi, anche su temi diversi come l'energia o le banche». Negli ultimi anni, segnati da inflazione e tensioni internazionali, l'impatto sui produttori è stato contenuto, ma i gruppi hanno comunque attivato forme di sostegno: ordini anticipati, prestiti senza interessi a piccoli produttori, aumento degli acquisti per aiutare aziende in difficoltà. Conclude Rigoni: «i prezzi sono saliti ma non in maniera così forte. Cerchiamo di aiutare i nostri produttori: abbiamo fatto un prestito infruttifero alla cooperativa di caffè Tatawelo per finanziare una produzione locale in Chiapas. Così come un prefinanziamento a un altro produttore per pagare i dipendenti. In periodo di alluvione abbiamo raddoppiato gli ordini alle aziende che avevano subito danni».



Progetti

Furgoncino a supporto dei produttori alluvionati

È nato nel 2021 il progetto «Furgoncino solidale» da una collaborazione tra alcuni gas marchigiani per abbassare i costi di trasporto, ridurre l'impatto ambientale mettendo in contatto i gruppi di acquisto con i piccoli produttori, non soltanto del proprio territorio, in una vera e propria rete. All'inizio il progetto ha collegato le aziende terremotate di Amatrice fino ad arrivare a Varese, adesso si è ampliato. Un furgone che tocca tante città cariche di prodotti per poi tornare indietro con a bordo ulteriori ordini. I due Gas di Ravenna si sono uniti in occasione dell'alluvione, quando: «c'era l'esigenza di supportare i produttori locali che avevano subito dei danni», spiega Simona Ferraro, presidente del Gras. «Le aziende alluvionate erano esentate dalle spese di trasporto e si sono creati anche dei rapporti che esulano dal progetto. Alcuni, infatti, riforniscono gruppi di acquisto di altre regioni o semplicemente dell'Emilia con cui prima non avevano contatti».

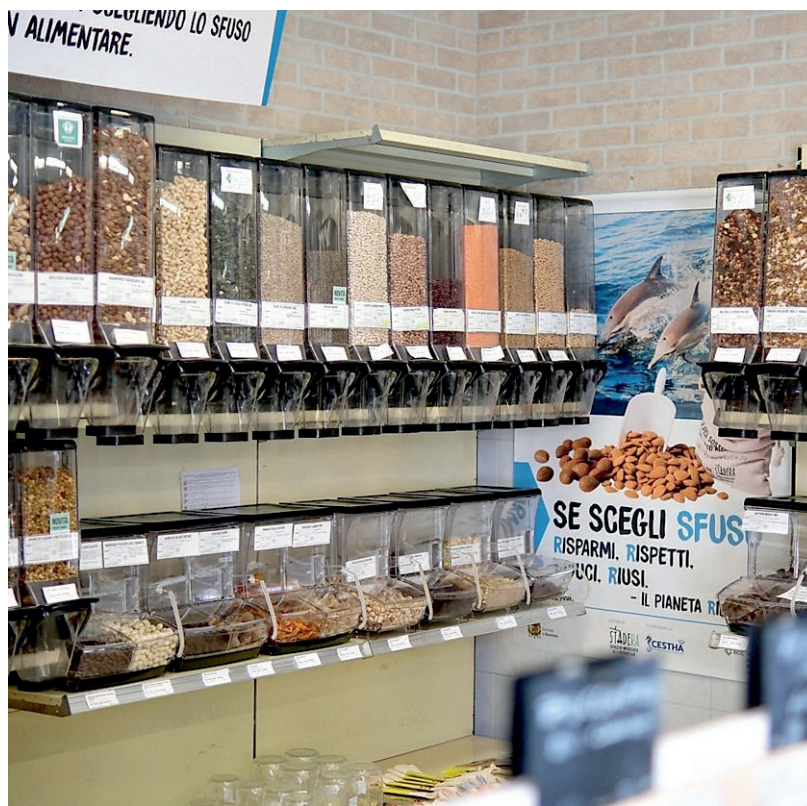
Negozi. I clienti, saliti a 800, sono anche i soci del negozio Fulvio Capacci (presidente): «puntiamo sui prodotti sfusi»

Supermercato Stadera consumo consapevole

Prodotti locali, biologici e sostenibili a prezzi più accessibili. Sono queste le parole chiave di Stadera, il primo supermercato cooperativo e autogestito della Romagna, che si trova a Ravenna in via Cesari 73. Non è un supermercato tradizionale: i clienti sono anche soci e partecipano alla gestione del punto vendita, contribuendo con turni di lavoro e attività organizzative. L'obiettivo è offrire prodotti biologici a prezzi più bassi, riducendo i ricarichi grazie alla partecipazione attiva dei soci e promuovendo un'economia più etica e solidale. A seguire da vicino l'evoluzione dei gruppi di acquisto cittadini è stato Fulvio Capacci, oggi presidente di Stadera: «ho cominciato proprio come cittadino partecipando al primo gruppo di acquisto solidale di Ravenna», racconta. Nel corso

degli anni il progetto ha subito un'evoluzione: quello che era un gruppo di persone che si metteva insieme per fare acquisti collettivi si è trasformato in un vero e proprio negozio. Una crescita che, però, non ha fatto perdere lo spirito originario, ancora oggi molto partecipativo. I soci, infatti, continuano a contribuire in prima persona, rimboccandosi le maniche e prendendo parte anche ai turni di gestione. Non solo. Mentre un Gas deve acquistare i propri prodotti da vari produttori, «Stadera offre la possibilità di comprare tutto nello stesso posto. E adesso stiamo aprendo anche a prodotti che non sono cibo, come padelle o altro». Attualmente i soci sono 800, «un numero importante, anche se non tutti partecipano attivamente». Capacci ribadisce che «il tema del biologico e del sostenibile non

deve essere un consumo «etico» solo per pochi, ma qualcosa che riguarda tutti: conta capire da dove viene un prodotto, quali relazioni ci sono dietro. Se arriva da una centrale oppure da una filiera diretta il cibo ha significati diversi». Alla domanda se le guerre, l'inflazione abbiano portato a cambiamenti spiega: «negli ultimi due anni, gli aumenti hanno colpito sia produttori che consumatori. Però cerchiamo di lavorare il più possibile per contenerli grazie ai rapporti diretti e agli acquisti sul territorio, quindi l'impatto è diverso. Anche le persone fanno più attenzione ai prezzi, ad esempio, allo sfuso: si cerca di comprare meno ma meglio, con più qualità». E uno dei punti a cui Capacci tiene molto: «sono i prodotti sfusi che permettono di acquistare solo ciò che serve, riducendo sprechi e imballaggi. Una scelta che unisce



I prodotti sfusi nel supermercato di Stadera a Ravenna

convenienza, qualità ed etica, in un'ottica sempre più attenta anche all'impatto ambientale». Proprio per questo tra le idee per il futuro c'è quella di «rafforzare il legame con il territorio, ad esempio collaborando con il Comune sul tema della riduzione dei rifiuti. L'obiettivo sarebbe collegare comportamenti virtuosi a benefici concreti, anche economici, per i cittadini». Guardando avanti, la priorità

resta quella di «consolidare la base dei soci e creare sempre più occasioni di incontro e partecipazione». E conclude: «è importante continuare su questa strada perché nei gruppi di acquisto non si compra solo un prodotto, ma si aderisce a un'idea. Tra i sogni c'è anche ampliare gli spazi, per rendere il progetto ancora più aperto e inclusivo.